

Moretti, i conti delle Ferrovie e i corrispettivi dello Stato

Gentile direttore, in relazione all'interessante articolo *Fs Le nuove coincidenze del ferroviere Moretti* (lunedì 14 gennaio), alcuni dati riferiti al bilancio 2011 del Gruppo Fs Italiane, necessitano di una precisazione, perché come riportati sono fuorvianti: il risultato netto è 285 milioni di euro e non 272 (perché non considerare la quota parte di terzi? Allora andrebbe non considerata anche nei debiti, nelle perdite ecc.); i ricavi operativi sono 8,3 miliardi di euro e non 7,5 (perché escludere l'attività core di Grandistazioni e Centostazioni e la valorizzazione immobiliare del patrimonio Fs?); i corrispettivi per il servizio di trasporto regionale ammontano a 1,8 mld su un totale di 3,1 (e non a 2,3 mld su un totale di 3,9) incidendo quindi per meno del 50% (e non per i due terzi); infine le analisi di bilancio e le conseguenti valutazioni attribuite per la parte relativa all'equilibrio economico (*ebitda margin* ed *ebit margin*) non sono coerenti con gli indici sia del 2010 che del 2011 (viene riportato un dato negativo che è frutto di normalizzazioni — tra l'altro non esplicitate — che non rispecchia la solidità industriale del Gruppo Fs Italiane mostrata dal trend positivo di tutti i margini dal 2006 al 2011). Al di là delle elaborazioni, che non condividiamo, effettuate dalla fonte utilizzata, sottolineiamo due concetti fondamentali. Primo, il bilancio di Fs è certificato da Price Waterhouse Coopers e redatto in base ai principi contabili internazionali Ias. Secondo, i trasferimenti del trasporto regionale non sono contributi ma corrispettivi che le Regioni pagano a Trenitalia a fronte del servizio consapevolmente acquistato e puntualmente erogato, così come pagano la società che fornisce l'elettricità consumata,

quella telefonica per il traffico effettuato, i fornitori di carta per le risme utilizzate e così via, né un euro di più né uno di meno.

FEDERICO FABRETTI
Direttore centrale media
Ferrovie dello Stato Italiane

Risponde Alessandra Puato, autrice dell'articolo: Prendiamo atto che i dati di bilancio nell'articolo sono esatti: il giro d'affari 2011 è, ci conferma Fs, di 8,3 miliardi, di cui 7,5 sono ricavi dalle vendite e prestazioni (il vero core business delle ferrovie è vendere i viaggi in treno); e l'utile netto è di 285 milioni, di cui 272 senza l'apporto di terzi (una prova di come Moretti abbia guadagnato con il core business dei treni, appunto: ed è su questo che si concentrava l'articolo). Quanto ai contributi pubblici, i 2,3 miliardi citati dei contratti di servizio con le regioni e i 3,862 miliardi del totale corrispettivi sono, come scritto nell'articolo, al lordo dell'Iva e da voi confermati durante una verifica telefonica. Certo, l'Iva Moretti poi la ripaga allo Stato. Come tutte le aziende. Anche considerando la cifra netta, comunque, gli 1,8 miliardi sui 3,1 totali è il 58%. Ben più della metà dei corrispettivi pubblici finisce al trasporto ferroviario regionale, quindi.



ABRUZZO

CHIETI